

Cinema Ieri a Bari «Lezione» in università dello storico direttore della Berlinale e di Venezia

«I film, arte e prodotto»



BARI — Realizzare un festival cinematografico è un'impresa ardua, che comporta grandi responsabilità e nasconde spesso retroscena sconosciuti al pubblico. Ne è stato testimone negli ultimi anni Moritz de Hadeln, protagonista ieri mattina di una affollata «Lezione di cinema» nell'università di Bari, seconda tappa di avvicinamento al «Bif&st 2010» (dal 23 al 30 gennaio) ideato e diretto da Felice Laudadio.

Storico direttore della Berlinale per più di vent'anni, dal 1980 al 2001, nato da padre inglese e madre rumena, entrambi artisti, di nazionalità svizzera ma cresciuto tra Firenze e la Francia, Moritz de Hadeln (che sarà in giuria al «Bif&st») è un cosmopolita, viaggiatore instancabile, grande appassionato del cinema orientale (il primo a portare il cinema cinese in Europa), direttore di alcuni dei maggiori festival internazionali. Fondatore del festival di documentari di Nyon, ha diretto Locarno negli anni

'70 e Venezia (esperienza durata solo due anni, 2002 e 2003, a causa di una storia tutta italiana di raccomandazioni e ingerenze ministeriali) per poi trasferirsi oltreoceano a Montreal. «In gioventù l'idea era che il cinema potesse cambiare la società - spiega - così i festival nascevano per ragioni politiche: Locarno era la rassegna anti-fascista contrapposta a Venezia, così come Cannes avrebbe dovuto nascere alla fine degli anni '30 come primo festival libero». Il festival di Berlino sotto la sua direzione è diventato un punto di incontro tra Est e Ovest ancora in anni di Guerra Fredda. Alla caduta del Muro, la Berlinale diviene un immenso mercato cinematografico europeo: «Un festival, oltre a testare i film e dar loro visibilità - spiega de Hadeln - serve a ospitare personalità importanti, incontri, discussioni tra produttori, distributori e artisti che spesso poi danno vita ai grandi progetti». Un festival è plasmato sulla personalità del suo direttore, sulla sua storia, sui suoi gusti: «I film che scelgo devono colpirmi - continua - farmi dimenticare dove sono, trascinarci in un'esperienza estetica. I film sono insieme arte e prodotto: la funzione del festi-

val è scoprire alternative, nuove industrie, andare al di là della routine».

Un lavoro, quello dei festival, che nasconde responsabilità sociali e politiche: «Influisce molto, anche negativamente, ciò che si dice nella grande kermesse sul successo in sala di una pellicola - spiega de Hadeln - a volte però la situazione si rovescia: se il film viene accolto molto male dalla critica, vedi *Antichrist* di Von Trier, tutti lo vanno a vedere per curiosità». Inoltre, continua, «da direttore sento il dovere morale, non essendo sottomesso al box office, di dare ai film difficili platee che forse non avranno mai».

Nicola Signorile



De Hadeln, ospite del «Bif&st», spiega cosa vuol dire fare festival

In aula

Da sinistra: il direttore del Bif&st Felice Laudadio, il presidente della Apulia Film Commission Oscar Larussi, Moritz de Hadeln e il professor Stefano Bronzini. A destra, ancora de Hadeln